

CCLXXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 25 NOVEMBRE 1964

Presidenza del Presidente CERIONI

indi

del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

I N D I C E

Assenze per più di cinque giorni 6505

Disegno di legge: «Istituzione di una Cattedra convenzionata di antropologia criminale presso la Università di Cagliari». (93) (Discussione e approvazione):

GHIRRA 6505

FLORIS 6507

SANNA RANDACCIO 6509

PAZZAGLIA 6510

LATTE, relatore 6510-6515-6517

ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione 6514-6516

CONGIU 6516

DETTORI 6517

TORRENTE 6517

(Votazione segreta) 6518

(Risultato della votazione) 6518

Disegno di legge: «Contributi alle Università e borse di studio per gli assistenti universitari». (110) (Approvazione):

(Votazione segreta) 6519

(Risultato della votazione) 6519

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Peralda, undicesima assenza.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Istituzione di una Cattedra convenzionata di antropologia criminale presso l'Università di Cagliari». (93)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione di una Cattedra convenzionata di antropologia criminale presso l'Università di Cagliari»; relatore l'onorevole Latte.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il disegno di legge ci pare opportuno, per cui trova il parere favorevole del nostro Gruppo, riteniamo debba ancora una volta offrirci occasione per ribadire, e impegnare in tal senso la Giunta, l'esigenza di dare alla materia un carattere organico. Siamo del parere che la Giunta debba affrontare in modo globale la soluzione degli aspetti essenziali dell'istruzione universitaria. La nostra critica nasce dalla stessa realtà e dalla situazione che a noi risulta esistere per quanto attiene alle cattedre convenzionate istituite con

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

CHESSA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

legge regionale. Ai primi mesi dell'anno la situazione era la seguente: le cattedre convenzionate presso l'Università di Cagliari erano sette, delle quali tre ricoperte da titolare, quella di clinica odontoiatrica, quella di puericoltura, quella di diritto costituzionale e regionale; quattro cattedre, pur convenzionate, non erano ricoperte da titolari: quella di otorinolaringoiatria, di medicina del lavoro, di clinica ortopedica e di linguistica sarda. Presso l'Università di Sassari la situazione era la seguente: sei cattedre convenzionate, di cui tre ricoperte da titolare, quella di clinica radiologica, di flora ed arboristeria della Sardegna, di clinica ortopedica; tre Cattedre, pur convenzionate, non erano ricoperte da titolare: quella delle malattie infettive, dell'ordinamento giuridico della Regione Sarda, delle coltivazioni arboree. L'esigenza che noi poniamo è quella di poter disporre di un piano in questo settore per attuare una regolamentazione della materia.

In effetti l'iniziativa per la istituzione delle Cattedre convenzionate non è derivata da una programmazione dell'autorità regionale — almeno fino a qualche tempo fa — e io, con questo intervento, oltretutto richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore su questo argomento, gradirei anche avere delle risposte in relazione ai problemi che io mi permetterò di sollevare.

L'iniziativa non è mai partita dalla Regione Sarda; l'iniziativa della istituzione di cattedre è partita da richieste dei Senati accademici, che, naturalmente, la Regione Sarda ha opportunamente valutato. Tuttavia ci pare che, in questa assenza di iniziativa, senza nulla togliere all'apprezzabile iniziativa dei Senati accademici, si scopra la debolezza della posizione della Giunta che non programma, che non ha una visione globale e complessiva almeno negli aspetti essenziali dell'istruzione universitaria e degli interventi che ritiene di dover attuare in questo importante settore.

Noi riteniamo che si debba capovolgere la premessa che sta alla base dei provvedimenti di istituzione delle cattedre convenzionate, per cui non le richieste di volta in volta, episodiche, frammentarie, dei singoli Senati accademici, ma soprattutto una visione complessiva

dei vari problemi devono costituire il motivo determinante dell'iniziativa della Giunta, che, analizzando gli aspetti che riguardano le possibilità concrete di intervento, sia in grado di presentare al Consiglio un piano predisposto con criteri organici e globali. Oggi si verifica che cattedre convenzionate siano senza titolare, il che dimostra che le richieste per la loro istituzione quanto meno non erano state opportunamente valutate. Se poi consideriamo che delle cattedre convenzionate non ne risultano ricoperte da titolari circa il 50 per cento, possiamo giungere alla conclusione che la Regione non ha valutato il problema in base alle reali esigenze dell'Isola, non ha programmato in questo importante settore il suo intervento, per cui il Consiglio non ha avuto la possibilità di formulare una valutazione globale, sulla utilità dell'istituzione delle singole cattedre.

**PRESIDENZA
DEL VICEPRESIDENTE SOTGIU GIROLAMO**

(Segue GHIRRA) Io ho riferito la situazione esistente alcuni mesi fa ma nel frattempo sono state istituite altre cattedre e pertanto gradirei che l'onorevole Assessore abbia a darci un aggiornamento della situazione quale io la riferivo per vedere se, per quanto riguarda la copertura delle Cattedre da parte dei titolari, noi registriamo ancora uno squilibrio maggiore o se le lacune esistenti in questo settore sono state col tempo eliminate.

Il nostro Gruppo, onorevole Assessore, gradirebbe che il Consiglio non sia più posto di fronte ad una richiesta di singoli provvedimenti (e lei intende che la considerazione che faccio è sostanziale, non è formale, perché ovviamente noi decideremo sempre su singoli provvedimenti) ma che, nella decisione dei singoli provvedimenti, sia evidenziata una posizione globale della Giunta. Del resto, lei in sede di Commissione, accettando proprio un rilievo che veniva dalla nostra parte, ha dichiarato che la Giunta regionale avrebbe rivisto il suo orientamento sulla materia, e avrebbe predisposto un piano di intervento in direzione dell'istruzione universitaria, che fosse

di carattere organico e globale, nei limiti e nell'ambito delle nostre possibilità e capacità, e nel rispetto dell'iniziativa autonoma dei singoli Atenei.

Nel riconfermare il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in discussione, io gradirei che la Giunta abbia, con le sue assicurazioni, a voler fugare quelle critiche e quelle riserve che noi abbiamo avuto modo di esprimere in sede di Commissione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questo disegno di legge, che prevede l'istituzione di una cattedra convenzionata presso una delle due Università sarde, non è sfuggito alla sorte che comunemente tocca a questi provvedimenti: favorevoli consensi da parte di molti onorevoli colleghi, indipendentemente dal settore politico di appartenenza e tenaci opposizioni da parte di altri. Gli oppositori in genere, indipendentemente dal tipo di cattedra che si vuole convenzionare, lamentano: 1) l'istituzione delle cattedre non dovrebbe essere a cura della Regione ma a cura dello Stato; 2) l'intervento regionale si è rivolto finora ad aspetti marginali e particolari; 3) manca una visione organica, senza la volontà politica di affrontare i problemi scolastici in modo globale; 4) manca all'Amministrazione regionale la volontà di perseguire una politica di rinnovamento; 5) si cede a pressioni particolari per cui, praticamente, i provvedimenti si vogliono attuare non per soddisfare una esigenza obiettiva ma per risolvere situazioni personali; 6) il costo di ogni cattedra è eccessivo in quanto si aggira sugli 80-100 milioni in venti anni; 7) tali somme andrebbero meglio spese se investite nella costruzione di aule scolastiche di cui c'è ancora tanta necessità.

La verità è che, a mio modesto giudizio, per quanto riguarda l'istruzione in genere, ma per quella universitaria in ispecie, non abbiamo ancora voluto accettare un dato di fatto: che lo Stato, al quale spetterebbe il dovere di

curare il settore in maniera totale, non è ancora riuscito, sia pure per una obiettiva impossibilità, a realizzare questo suo dovere completamente. Le prime due obiezioni sono in contrasto tra di loro: perché mentre da un lato si sostiene che è allo Stato che compete l'obbligo dell'istituzione delle cattedre universitarie, dall'altro si lamenta che la Regione provvede con un intervento marginale. A me non pare che l'intervento della Regione sia marginale nel senso che si trascurino aspetti più fondamentali. La Regione, come tutti sappiamo, ha una competenza integrativa nel campo della pubblica istruzione e quindi non può sostituirsi allo Stato totalmente. Ma proprio perché si deve riconoscere questa insufficienza dello Stato, la quale insufficienza, peraltro, è implicitamente riconosciuta proprio dalla funzione integrativa della Regione, a questa spetta il compito di fare ciò che lo Stato non fa o non può o non riesce a fare.

Troppo spesso, quando non si intende accettare un provvedimento per un qualunque settore d'intervento, si avanza questa affermazione: è compito dello Stato. Tale posizione, che può anche essere valida secondo i tipi di intervento, non può però essere sempre valida in ogni e qualunque circostanza. Perché portando l'argomentazione all'estremo limite, dovremmo concludere che a tutto dovrebbe, o avrebbe dovuto provvedere lo Stato: non solo per le cattedre universitarie, ma anche per le aule, anche per le strade, anche per i lavori pubblici, anche per le bonifiche e la sistemazione dei terreni, anche per gli ospedali, anche per la qualificazione professionale, anche per le industrie: a tutto avrebbe dovuto, e non da oggi, provvedere lo Stato. Ma così si svuoterebbe il significato di autonomia regionale, sarebbe un non senso la nostra fatica, sarebbe una cosa inutile questa immediatezza e completezza di conoscenza dei problemi isolani e la conseguente possibilità di risoluzione dei medesimi.

Né mi pare che sia valida la preoccupazione della spesa globale per la durata complessiva della convenzione per ogni cattedra, in quanto ciò che conta è l'onere annuale, stabilito in lire 4.800.000. Per quanto riguar-

da le cattedre convenzionate, la situazione a questo momento è stata già ricordata dallo onorevole Ghirra nel suo intervento. Sono complessivamente, allo stato attuale, 17 cattedre che comporteranno, quando tutte saranno ricoperte dal titolare, un onere complessivo annuale di lire 81.600.000. Somma non certo trascurabile, ma che tradotta in aule scolastiche significherebbe sì e no un caseggiato per 10 classi all'anno.

L'osservazione che con questi provvedimenti si vogliono aiutare persone determinate, mi pare non regga nella maniera più assoluta. Le iniziative della Amministrazione regionale in materia sono il risultato: innanzitutto di proposte del Senato accademico che è un organo tecnico il cui parere, pur non essendo determinante, deve pure avere il suo peso; in secondo luogo della valutazione di tali proposte — a livello politico — da parte dell'Amministrazione regionale. Infatti, non tutte le proposte vengono accolte, ma solo quelle che si ritenga abbiano un particolare interesse per la Sardegna. V'è da considerare, inoltre, che i posti vengono coperti da persone che hanno vinto un concorso. Certo sarebbe ed è auspicabile, quanto detto poc'anzi dal collega onorevole Ghirra che ci sia una visione panoramica della situazione e che si debba decidere in conseguenza. Ciò non toglie però che, sia pure con questa visione panoramica, non si debba tener conto delle proposte che vengono fatte dall'organo tecnico cui già ho fatto riferimento.

Per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, alle osservazioni che gli oppositori hanno fatto, se ne aggiunge un'altra, e cioè che in Sardegna vi è un basso indice di criminalità, quasi che interessi più il fenomeno quantitativo di quello qualitativo, e come se non fosse più utile il controllo preventivo e continuo e l'accertamento delle cause della criminalità, come molto bene è sottolineato dalle relazioni e del proponente e della Commissione. Ciò che importa, soprattutto, cioè, è accertare perché in Sardegna si verificano determinati crimini quali l'abigeato, l'incendio doloso e colposo, e tutti gli altri; accertare in quale misura l'ambiente costitui-

sce un fattore negativo, e quali provvedimenti occorra predisporre per trasformare l'influenza ambientale da negativa in positiva. D'altronde, lo studio d'una materia così importante presenta un notevole interesse didattico, già ricordato dettagliatamente nella relazione della sesta Commissione, ed un maggiore interesse sotto il profilo umano e morale, tanto che ha assunto una particolare importanza anche in campo internazionale.

Tali studi sono stati anche autorevolmente incoraggiati dall'augusta parola di Giovanni XXIII di venerata memoria, quando, rivolgendosi al Consiglio direttivo del Centro nazionale per l'apostolato della Bontà nella scuola, il 21 novembre 1960, affermava appunto che «gli studi di antropologia criminale presentano un vivo interesse, e vanno incoraggiati per l'alto valore umano e morale che racchiudono». E ciò perché, continuava il Papa, «essi si rivolgono a considerare una categoria di persone, che deve essere oggetto di attenta indagine per venire compresa. Solo a questa condizione [concludeva il Santo Padre] si può giudicarla e rieducarla, per un sereno inserimento nella vita sociale».

E' chiaro, se si accettano tali principi, che a questa disciplina è praticamente devoluta la nobiltà di una vera e propria missione. Come pure non si può disconoscere che la comprensione dei fatti e degli avvenimenti umani, e soprattutto dell'animo degli uomini, si può ottenere solo attraverso l'attenta indagine, attraverso lo studio. Se la società ha il dovere, come ha, di venire incontro a tutte le esigenze dei suoi componenti, e deve mettere tutti in condizioni di realizzare pienamente se stessi per renderli membri consapevoli, attivi e fattivi della comunità, assicurando il bene ordinato vivere comune, non può ignorare evidentemente questa particolare «categoria di persone». Anche qui il conoscere prelude all'amore, come questo porta al servizio del proprio simile. Per combattere la criminalità non nelle sue manifestazioni e nelle sue conseguenze, ma nelle sue cause e nelle sue motivazioni, c'è solo questa condizione: cioè la comprensione dei criminali attraverso apposite e specifiche indagini;

IV LEGISLATURA

CCLXXXVIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1964

e solo così si può fare qualche cosa di socialmente utile ed efficace per eliminare la criminalità. Ma tali studi non possono non avere anche il fine di una bonifica umana, con il ravvedimento dei soggetti e con il loro «sereno reinserimento nella vita sociale». Né va sottaciuto il pensiero che conoscere, comprendere l'uomo delinquente, serve, anzi è condizione indispensabile, per giudicare. La pena è amara, e appunto per questo l'amarezza del provvedimento punitivo dev'essere avvertita e tenuta presente dal giudice che la infligge e dall'esecutore che l'applica al singolo. Il giudizio degli uomini suppone la conoscenza dei criminali come tali, l'approfondimento e la penetrazione, cioè la comprensione della loro reale e speciale personalità; è cioè un giudizio singolarmente concreto. Il giudizio degli uomini non può essere trascendente ed astratto, ma deve essere un giudizio sociale e concreto per i fini dell'umana ordinata convivenza.

Ma, ho già detto, la materia ha notevole importanza anche in campo internazionale: basti ricordare l'attenzione di molte organizzazioni internazionali direttamente interessate allo studio ed alla prevenzione del fenomeno criminale, riservata alla criminalità propria dei moderni mutamenti socio-economici. Nel secondo Congresso delle Nazioni Unite per la prevenzione del delitto ed il trattamento dei delinquenti, nel 1960, si stabilì che «erano necessari profondi studi di antropologia criminale per giungere a concrete proposte di modificazione del codice penale in armonia dell'evoluzione sociale e che era necessaria un'individualizzazione della giustizia al fine di permettere giudizi ben fondati e trattamenti suscettibili di tener conto contemporaneamente dell'ordine sociale e delle circostanze speciali nelle quali l'individuo si trova a vivere». Fu anche sottolineato «il bisogno urgente di ricerca per gli antropologi criminalisti in vista di determinare i numerosi fattori dell'evoluzione sociale possibili di divenire elementi aventi valore criminogenetico e di effettuare ricerche in vista della valutazione dell'efficacia delle misure preventive»

(vedasi la Rivista internazionale di Politica criminale n. 16, ottobre 1960, pagina 96).

A me pare quindi, per tutti questi motivi che ho finora esposto, che il disegno di legge numero 93 in discussione debba essere approvato dall'assemblea. V'è un interesse obiettivo per la cultura e per la nostra gente. Né si può dimenticare che tale provvedimento è stato sollecitato dall'organo tecnico qual è appunto il Senato Accademico. L'istituzione d'una cattedra convenzionata con la Regione fu auspicata dalla Facoltà di medicina nella seduta del 29 settembre 1962. Fu richiesta formalmente dal Direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni in data 7 dicembre 1962 con lettera al Magnifico Rettore al quale si rivolgeva preghiera di voler sottoporre tale richiesta al Senato Accademico per l'approvazione e per le ulteriori incombenze dell'Università presso la Regione Sarda; il Senato Accademico, nella seduta del 9 gennaio 1963 espresse il proprio parere favorevole. E si è arrivati così alla presentazione in Consiglio del disegno di legge la cui approvazione da parte dell'assemblea costituirà non solo e non tanto il soddisfacimento di un interesse intellettualistico e conoscitivo delle centinaia di giovani che allo studio della materia si sono applicati, ma soprattutto della loro viva passione per le sorti dell'Isola e della loro ardente speranza di poter collaborare alla sua rinascita con piena consapevolezza. Se è vero, come tutti riteniamo che sia vero, che la rinascita, prima ancora di essere economica e sociale, è umana, morale e spirituale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il notevole intervento dell'onorevole Floris con i suoi acuti ed esaurienti rilievi, ai quali io mi associo pienamente, mi dispensa dal fare un discorso. Quello che era l'argomento veramente centrale, cioè della pertinenza proprio in Sardegna di una cattedra di antropologia criminale è stato posto così in luce che io penso che

non si possano trovare argomenti per contrastare questa che rimane l'impostazione, secondo me, determinante per l'accoglimento della proposta. Le altre sono obiezioni di carattere generale; certo sarebbe augurabile che col problema dei docenti si risolvesse anche il problema delle aule scolastiche, però io penso che bisogna andare estremamente cauti a fare una, diremo così, priorità di interventi; che se comunque la dovessimo fare forse è più utile prima preparare i docenti che le aule scolastiche, perché altrimenti si correrebbe il rischio di avere delle aule scolastiche dove nessuno potrebbe autorevolmente insegnare.

Io che vivo da 40 anni a contatto con questi problemi, problemi che si collegano proprio allo sviluppo del diritto penale e degli insegnamenti complementari, ho sentito con estrema soddisfazione le osservazioni dell'onorevole Floris. Proprio veramente è doveroso studiare la personalità del delinquente, sotto tutti i riflessi, umani e sociali. Ecco perché io penso che veramente sarebbe male contrastare l'accoglimento di questa proposta per un sia pur legittimo desiderio che tutta la materia sia nel suo complesso, in un lontano domani, esaminata più organicamente. Sarebbe arrecare un danno alla rinascita spirituale della Sardegna quello di intralciare in questo momento l'accoglimento di un disegno di legge che forse, fra tutti quelli che sono venuti qui al dibattito in tema di cattedre convenzionate, è quello che merita il più incondizionato e immediato accoglimento. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Prendo la parola solo per associarmi alle considerazioni che sono state svolte dai colleghi che mi hanno preceduto e per esprimere il favore del nostro Gruppo alla istituzione della cattedra di antropologia criminale. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Latte, relatore.

LATTE (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge relativo alla istituzione di una cattedra convenzionata di antropologia criminale presso l'Università di Cagliari, che abbiamo ora in esame, è stato oggetto di profondi dissensi in sede di Commissione. Ma dopo approfondita e meditata discussione si è raggiunta l'unanimità di consensi e si è riconosciuta la pertinenza e l'utilità della sua istituzione. Infatti, una civiltà per essere tale deve fondarsi non solo su principii morali e filosofici, ma anche su principii scientifici. In questo modo la morale e la scienza contribuiscono al benessere e al miglioramento della persona umana.

Vi sono, infatti, leggi del processo evolutivo e formativo della persona umana che non possono essere misconosciute o male applicate, senza che ne derivino danni più o meno gravi sia a carico di essa che della collettività. L'uomo, per legge naturale, tende anzitutto alla piena soddisfazione dei propri bisogni e alla costante affermazione del proprio egoismo e ad assumere quindi atteggiamenti e forme di condotta che possono essere dannose per la collettività. Per questo motivo ogni uomo, attraverso un regolare processo formativo, deve modificare tali sue tendenze e trasformare progressivamente la propria individualità — con le prevalenti esigenze istintive — in una personalità più o meno ricca di quelle forze razionali e inibitrici che sono indispensabili per ogni forma di pieno e costante adattamento alla morale e alle esigenze superiori della vita associata. Per questo motivo, dice Carrel, nelle scienze moderne bisogna sentire di più l'esigenza di mettere l'uomo al centro delle ricerche in quanto, pur riconoscendo la necessità di approfondire la conoscenza delle leggi della meccanica, della fisica e della chimica, bisogna ancora di più riconoscere la necessità di dare maggiore sviluppo a quelle indagini che sono dirette alla conoscenza dell'uomo e a tutto ciò che può contribuire al suo miglioramento morale, evitando così, secondo Anile, illustre

anatomico e antropologo, di persistere in quegli errori per i quali gli uomini si sono lasciati vivere senza vie vere, operando ancora fuori dall'umano e pensando attuabile una rigenerazione della società senza che prima si rigeneri l'uomo.

E' nata così una moderna scienza della persona umana che studia le strutture biopsicologiche nella dinamica delle varie forme di condotta e specialmente di quelle che, sotto l'influenza di particolari circostanze, favoriscono lo sviluppo di quei fenomeni di disadattamento alla vita sociale che si esprimono nei crimini più vari. In queste parole è un po' la sintesi di quella branca della scienza medica che, sotto il nome di criminologia o di antropologia criminale studia la criminalità, considerata come fenomeno umano e sociale. E' suo compito specifico chiarire le cause biologiche e psicologiche della criminalità ed i relativi rimedi, allo scopo di favorire lo sviluppo di una legislazione che possa rendere sempre più adeguate le leggi alla personalità del singolo delinquente e di permettere al diritto di diventare uno strumento sempre più efficace del progresso sociale. Per raggiungere queste finalità l'antropologia criminale dovrà entrare sempre di più nelle aule dei tribunali e nelle celle delle prigioni. In fatti una giustizia veramente completa ed un reinserimento davvero soddisfacente del reo nella vita, si possono ottenere solamente tenendo nel debito conto sia la personalità dinamica dell'imputato, sia l'insieme dei suoi elementi costituzionali ed ereditari, poiché il reato è spesso la tragica conclusione dell'incontro di questi elementi psicofisici individuali con particolari circostanze ambientali.

L'antropologia criminale, per lungo tempo e ovunque avversata, è oggi considerata, dagli studiosi di ogni paese, come la disciplina più idonea a costruire i criteri con cui deve realizzarsi la collaborazione fra medicina e diritto nella lotta contro la criminalità. Si deve specialmente all'opera di due grandi italiani, Lombroso e Ferri, se nella moderna difesa contro la criminalità, sono oggi considerati di sempre maggiore interesse i problemi della profilassi della criminalità,

della individualizzazione della pena, del trattamento rieducativo del reo per il suo reinserimento nella vita sociale. Per meglio comprendere l'importanza di tali problemi, giova brevemente ricordare che in questa nostra epoca, anche a causa dell'attuale vertiginoso progresso tecnologico, l'uomo è sottoposto ad un ritmo di vita che si fa sempre più intenso e spesso dannoso per il suo equilibrio psicofisico. Chiari sintomi denunciano che la complessità e il ritmo della vita moderna tendono ad esprimersi in una civiltà di tipo prevalentemente meccanico-edonistico, per la quale si arriva a temere persino il pericolo di un progressivo e vasto processo di disumanizzazione e di conseguente deformazione del significato della nostra vita. E' ben noto che dalla maggioranza dei paesi sottoposti a tali rapidi cambiamenti sociali, viene segnalato un notevole aggravamento di alcune forme di criminalità. Il che si verifica specialmente nei paesi sottoposti a più rapide trasformazioni dei loro sistemi socio-culturali.

Tutto ciò porta a comprendere più facilmente il motivo per il quale anche la lotta contro la criminalità non può non tener conto delle suddette circostanze, e da parte degli studiosi di tutto il mondo si sente sempre più vivo il bisogno di provvedimenti adeguati. Fra tali provvedimenti è da considerare di preminente importanza la difesa della salute individuale e collettiva. Ogni autore di reato, prima di essere un trasgressore della legge, è un individuo che ha una propria esistenza, ed è lui che fa scattare l'apparato della giustizia tutte le volte che con la sua condotta si pone in conflitto con le esigenze della vita sociale, e con quelle che sono messe in rilievo e in valore dalla morale codificata. Se si vuole pertanto comprendere il significato di qualsiasi azione criminosa bisogna conoscere la personalità di colui che l'ha ideata e compiuta. E' noto, infatti, che l'uomo in generale non delinque o per la forza della sua coscienza morale o almeno per l'azione intimidativa della pena. Le statistiche rilevano che la frequenza dei delinquenti oscilla dallo 0,50 all'1,50 per mille con tendenza sempre ad aumentare.

Il sistema di vita che purtroppo caratterizza la società odierna, dominata dalla superficialità, dall'arrivismo, dall'irrazionale bramosia di ricchezza e di successo, propone ed impone frequenti compromessi che minano inesorabilmente la coscienza morale e costituiscono un autentico allettamento ai sistemi più tortuosi e meno legali, all'inganno e quindi alla delinquenza. Per la genesi dell'atto delinquenziale spesso è determinante anche un fattore costituzionale per cui si è portati a cadere in forme più o meno gravi di comportamento criminoso anche per l'influenza di stimoli esogeni che restano al di sotto della soglia di resistenza per la maggior parte degli uomini normali. Tali fattori costituzionali sono aggravati da determinate condizioni ambientali che spesso sono le meno favorevoli per un regolare processo formativo della personalità. Su 100 soggetti autori di reati, almeno 7 presentano anomalie più o meno gravi del comportamento che precedono le loro attività criminose. Si tratta di forme di instabilità affettiva, intolleranza alla disciplina, riottosità al lavoro, tendenze edonistiche sfrenate eccetera. Molte di queste anomalie si evidenziano sin dall'adolescenza, per cui la migliore profilassi della criminalità si può attuare favorendo una rigorosa e tempestiva assistenza psico-medico-pedagogica di tutti i minori che in famiglia o nella scuola si comportano come degli irregolari della condotta con tendenza antisociale.

Uno degli scopi fondamentali dell'antropologia criminale è anche quello di combattere lo stato di pericolosità pre-delittuosa con misure medico-pedagogiche piuttosto che con misure giuridiche. Medici, psichiatri, psicologi devono sentire il dovere di approfondire le loro nozioni di criminologia perché la società affida loro il compito della diagnosi precoce delle tendenze delinquenziali: i fenomeni di aggressività esagerata, di prepotenza, di vandalismo, di perversione sessuale, i fenomeni di oziosità, di parassitismo, prostituzione fraudolenta negli adulti, sono frequenti presupposti di una successiva e generica attività criminosa. Le nazioni che hanno raggiunto il più alto tenore di vita raccolgono

oggi una tragica massa di giovani violenti e antisociali. In America si chiamano Rockers e Mods, in Inghilterra si chiamano Teddy Boys, in Francia Blousons noirs, nel Venezuela Pavos, nel Messico piccoli Tarzan, in Italia teppisti eccetera. Paolo VI, il 16 agosto 1964, rivolto ai giovani partecipanti al 3° Campo dei Rovers dell'Associazione Scautistica italiana diceva: «Una delle impressioni più amare che ci viene dall'osservazione del quadro della vita contemporanea è quella delle immagini di tanti volti tristi, emaciati, stanchi beffardi, di giovani presentati come tipi caratteristici della presente generazione e non dico soltanto delle facce infelici dei Teddy boys o dei Mods e Rockers, che rivelano drammi profondi e pietosi, di sfiducia, di vizio, di cattiveria e di delinquenza, ma anche di tante altre facce giovanili caratterizzate da stravaganze esistenzialistiche, irrequiete e gaudenti, avidi di godere la vita come una esperienza senza senso, uno spettacolo falso ed effimero, un tentativo di voluta follia e non un dono sublime e unico, un dovere nobile e grave, un amore puro e sacro. Purtroppo questi tipi fanno parlare di sé, nella letteratura, nel cinema e nei ritrovi della esibizione e della dissipazione mondana; essi diventano abusivamente rappresentativi, diventano campioni e maestri e trovano in tanti giovani superficiali facili imitatori e seguaci, con la complicità di chi li circonda di curiosità e di pubblicità».

Oggi, dunque, sempre più profondamente si avverte l'esistenza di un vero e proprio pericolo morale che si diffonde in tutti i paesi. Nel luglio scorso è stata distribuita a Montecitorio la proposta di legge di iniziativa di 80 deputati che stabilisce particolari provvedimenti per la riabilitazione di soggetti in età evolutiva che presentano irregolarità psichiche. Si ritiene che in Italia non meno di 300 mila soggetti all'anno in età evolutiva richiedano prestazioni specializzate. Il provvedimento di legge contiene norme per la prevenzione delle anomalie, il reperimento dei soggetti irregolari, la diagnosi delle irregolarità psichiche, il trattamento dei soggetti; l'articolazione dei centri medico-psico-pedagogici;

la istituzione di scuole materne specializzate; di classi differenziate per gli alunni delle scuole elementari e controllo periodico degli assistiti dimessi appunto dalle classi differenziate. In considerazione di tutti questi fatti la presenza del medico criminologo è necessaria nei reparti di polizia, negli istituti di rieducazione, nei patronati per l'assistenza agli ex carcerati. E ciò perchè in tutte queste istituzioni la conoscenza della personalità e della genesi dinamica delle varie attività antisociali e criminose costituisce una premessa essenziale per ogni provvedimento profilattico e terapeutico veramente efficace. In un mondo in cui si vanno realizzando le più ardite conquiste e i più grandiosi progressi nel campo di tutte le scienze non si può non sentire il dovere di compiere ogni sforzo per liberare l'umanità da quella che oggi specialmente si presenta con la sua più degradante manifestazione: la criminalità.

Per tutti questi motivi l'antropologia criminale è entrata di recente a far parte del piano di studio dei corsi di laurea delle facoltà di medicina e chirurgia e di giurisprudenza più qualificate di tutto il mondo. Tale disciplina costituisce già una materia di insegnamento presso quasi tutte le facoltà di medicina d'Italia. Le Università di Roma, di Genova e di Torino, hanno coperto le cattedre con i professori di ruolo della materia vincitori del concorso nazionale bandito dal Ministero della pubblica istruzione nel maggio 1963. Anche presso la facoltà di medicina e di chirurgia dell'Università di Cagliari l'antropologia criminale è materia di insegnamento e di esame facoltativo. E' inoltre materia di insegnamento e di esame presso il centro regionale di studi per il servizio sociale, presso la scuola magistrale ortofrenica regionale, presso la scuola magistrale ortofrenica universitaria, presso la facoltà di giurisprudenza dove ben 400 studenti hanno frequentato il corso e sostenuto l'esame con profitto.

E' innegabile, sotto questo aspetto, l'importanza e la peculiarità della Sardegna dove fattori geofisici e storico-sociali hanno determinato e favorito particolari e spesso do-

lorose manifestazioni di antisocialità dello uomo sardo, dando l'occasione ad erronee ed affrettate interpretazioni da parte di magistrati antropologi e criminologi del Continente che tali attività giudicavano senza una conoscenza esatta dei fattori che le determinavano.

Per questa esigenza, dunque, e per una obiettiva constatazione dell'attuale società sarda si ritiene pertinente e utile la richiesta della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari di istituire una cattedra di antropologia criminale convenzionata con la Regione Sarda. Si contribuirà così a risolvere l'annoso problema della specializzazione professionale di quanti medici, magistrati e sociologi, esercitano la loro attività presso i centri psico-medico pedagogici, istituti di rieducazione dei minori travati o anormali della condotta, case di pena eccetera.

Per questi motivi la Commissione nella seduta del 7 febbraio 1964 ha approvato il disegno di legge che prevede la istituzione della cattedra convenzionata di antropologia criminale presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari apportandovi alcuni emendamenti, in relazione soprattutto alla convenzione e, particolarmente, nel secondo articolo perchè siano introdotti dei nuovi principi al fine di determinare le forme di collaborazione che dovrebbero essere attuate tra l'Amministrazione regionale e l'Università di Cagliari sui problemi di interesse regionale attinenti la disciplina per la quale è stata istituita la cattedra.

Per questi motivi la Commissione ha accolto e, direi, sancito nell'emendamento, tutte quelle osservazioni anche fatte dal collega Ghirra, dal collega Floris, e dai rappresentanti degli altri Gruppi politici, perchè noi non ci permetteremmo mai di sollecitare il consenso di questo Consiglio per una proposta di legge dove non si ravveda il profitto per la Regione Sarda. Direi, è la sola cattedra convenzionata che può presentare degli aspetti notevolmente positivi per la Regione Sarda e che, ripeto, dovranno essere tradotti in una convenzione che potrà preparare l'Assessore con la collaborazione della sesta

Commissione. Io, pertanto, raccomando questa legge agli onorevoli consiglieri perché si compiacciano di approvarla. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto una assicurazione all'onorevole Ghirra e al Presidente della sesta Commissione, onorevole Floris. Io intendo confermare l'impegno assunto in Commissione di presentare al Consiglio una proposta che inquadri in una visione d'insieme il problema delle Cattedre universitarie. Direi addirittura di favorire un dibattito sul problema globale dell'Università Sarda. Il tutto, si intende, conciliando l'esigenza del massimo rispetto della libertà dell'Università stessa e la nostra esigenza di indirizzare, in una certa misura, almeno, la scuola in generale verso l'assolvimento di precisi compiti che siano rispondenti all'evolversi delle situazioni ambientali e sociali derivanti dalla visione programmata dello sviluppo della nostra società. Le difficoltà che finora abbiamo trovato sono facilmente intuibili, sono difficoltà per le ridotte competenze statutarie e sono difficoltà anche per l'allarme che si crea ogni qualvolta in determinati ambienti si vogliono introdurre sistemi che apportino anche una pur leggera modifica ai rapporti in atto. Non dispero, tuttavia, di poter mantenere l'impegno assunto a breve scadenza.

Per il presente disegno di legge io potrei addirittura non parlare, perché gli interventi del collega Floris e del collega Latte sono stati così esaurienti che mi esimerebbero da un intervento. Voglio, tuttavia, dire che l'istituzione di un posto di professore di ruolo per l'insegnamento di antropologia criminale, che interessa la facoltà di medicina, ha come fine lo studio scientifico della criminalità e della sua prevenzione. La materia presenta due aspetti di particolare importanza: quello della prevenzione attraverso la profilassi della criminalità specie nei giovani e quello della

terapia. La proposta di legge giunge in un momento che segna il rifiorire, in tutti i paesi del mondo, degli studi criminologici, ed il ridestarsi di un vivo interesse da parte di giuristi, medici ed educatori per i problemi sempre più gravi e più pressanti della condotta criminale. Anche prescindendo da un ovvio interesse culturale per una così specializzata ricerca scientifica nell'ambito della Università sarda, da un punto di vista strettamente pratico non è più possibile disinteressarsi della fenomenologia delle cause, del trattamento della prevenzione dei fenomeni criminali che si verificano nella nostra Regione, compresi, e non ultimi, certi aspetti della criminalità minorile. E' noto a tutti, attraverso le cronache di ogni giorno, l'impressionante dilagare della delinquenza dei giovani e giovanissimi, le cui gesta riempiono le cronache del dopoguerra in Sardegna. Si imputavano allora, con una valutazione evidentemente molto superficiale, soprattutto al recente conflitto le cause dell'aumento della delinquenza minorile. Ma la guerra ormai è passata, è finita da 18 anni e anche il periodo dell'immediato dopoguerra deve considerarsi ormai superato. Occorre, dunque, approfondire le indagini su altre cause, che non siano quelle derivanti da fenomeni eccezionali della vita sociale e che si allontanano sempre più nel tempo per cercare di individuarli e combatterli. E individuare questi fattori causali, approfondirli e valutarli, vuol dire centrare il nucleo principale della dissocialità e formulare la diagnosi indispensabile per un adeguato trattamento necessario al recupero sociale.

Tra i fini dell'antropologia criminale è la preparazione del personale specializzato, che abbia il compito di occuparsi dei socialmente disadattati, e che sappia individuare i soggetti che debbono essere curati anziché puniti. Ogni delinquente può essere un caso clinico e come tale va studiato. L'interesse per questo genere di ricerche è molto vivo anche tra gli studenti cagliaritari che da anni frequentano il corso facoltativo di antropologia criminale tanto presso la facoltà di medicina quanto presso quella di giurisprudenza, così

IV LEGISLATURA

CCLXXXVIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1964

come documentato dall'alto numero (specie per la facoltà di giurisprudenza, per la quale il corso si tiene da quattro anni) di studenti che già hanno sostenuto l'esame di antropologia criminale. L'interesse per gli studi di tale disciplina va sottolineato, infine, anche in relazione ai corsi del Centro regionale per gli assistenti sociali, presso i quali l'insegnamento di antropologia criminale è fondamentale già da una decina d'anni. Il disegno di legge in esame dovrebbe permettere il dilatarsi dello studio della criminalità in Sardegna sino a toccare profondamente tutti i lati scientifici, inquadrandosi nella finalità della pianificazione regionale e rendendo non solo più tecnica e scientifica, ma anche più umana, l'applicazione della giustizia. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con l'Amministrazione dell'Università di Cagliari una convenzione per l'istituzione di un posto di professore di ruolo presso la facoltà di medicina e chirurgia per l'insegnamento di antropologia criminale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

La convenzione, che avrà la durata di anni venti e si intenderà prorogata per uguale periodo di tempo, ove non sia denunciata da una delle parti contraenti almeno un anno prima della scadenza, dovrà prevedere le forme di collaborazione da realizzare con l'Amministrazione regionale nel settore della cattedra convenzionata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Latte. Ne ha facoltà.

LATTE (D.C.), *relatore*. Signor Presidente e onorevoli colleghi, vorrei mettere in evidenza questo elemento innovatore nella istituzione di cattedre convenzionate, il quale prevede che la convenzione debba stabilire le forme di collaborazione da realizzare con l'Amministrazione regionale. Infatti noi non sappiamo quali benefici la Regione abbia conseguito dalla istituzione di tutte le altre cattedre sia per insegnamenti primari che per insegnamenti facoltativi. Noi abbiamo introdotto questa norma anche per giustificare, sul piano morale, la spesa della sovvenzione di questa cattedra, e dobbiamo mettere in evidenza anche quali possono essere le forme utili di collaborazione. Questa cattedra dovrebbe assicurare la consulenza gratuita, diligente e appassionata per tutti gli istituti dei minori anormali della condotta e del carattere, gli istituti di pena e anche il centro psico-medico-pedagogico per il quale come abbiamo visto, si prevede l'approvazione di una legge nazionale presentata da 80 deputati, che metterà a disposizione della Regione notevoli fondi e finanziamenti.

E' pertanto necessaria e, direi, utile, la approvazione di questa legge perché ci consente di formare i medici e i dirigenti di questi centri che dovranno funzionare a spese dello Stato, ed ecco sotto quale forma questo istituto può assicurare la collaborazione, per la soluzione di questi problemi che assillano non solo la Sardegna ma tutte le altre regioni. Questa modesta spesa sarà ampiamente ripagata con le prestazioni e con la

IV LEGISLATURA

CCLXXXVIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1964

collaborazione gratuita che detto istituto dovrà assicurare alla Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Io credo che la posizione che ha assunto il collega Latte apra un problema che dovrebbe consentire al nostro Assessore alla pubblica istruzione di illuminarci circa il modo come per le cattedre fin qui convenzionate è avvenuta la forma di collaborazione, se questa è avvenuta. Perché è evidente, collega Latte, che il fine a cui questa modifica dell'articolo 2 è stata introdotta è largamente condiviso in assemblea. Gli è che questa determinazione di principio dovrebbe, o no, trovare una corrispondenza per il passato, per consentirci di determinare quali forme di collaborazione debbono essere effettivamente utilizzate, sulla base dell'esperienza delle trenta e passa cattedre convenzionate.

Ora io pregherei l'onorevole Assessore che tragga occasione per consentirci, se non un dibattito che sarebbe probabilmente eccessivo rispetto alla materia che stiamo trattando, almeno di valutare effettivamente se non sia il caso di prendere qualche iniziativa, o da parte della Giunta o da parte dell'assemblea, per rivedere interamente questo campo che, come lei sa, si presta a giudizi positivi per l'intervento della Regione, ma a molte critiche da parte del mondo universitario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho già detto nella premessa del mio intervento che intendevo proporre ai colleghi del Consiglio un disegno di legge che abbracciasse l'intero problema, che comprendesse tutte le cattedre già istituite e le inquadrasse in una visione globale e ci permettesse di fare un consuntivo di quelle che sono state, sino a questo momento, le realizzazioni e di

quelle che sono le esigenze future. Quindi, intendevo, in quella sede, aprire un dibattito, il più ampio e il più vasto possibile, sia sulle cattedre universitarie, sia sul problema globale delle università sarde.

Per quanto riguarda adesso la innovazione proposta, noi non possiamo che essere felici di accoglierla, perché chiaramente ci permette di introdurre rapporti nuovi. I rapporti che sino adesso sono intercorsi fra noi e la Università erano quelli, come ho avuto occasione anche di precisare ai colleghi della Commissione, del rispetto della massima libertà dell'Università; cioè, individuata l'esigenza da parte del Senato accademico e valutata da noi la validità di questa esigenza, noi abbiamo aperto queste cattedre e le abbiamo convenzionate. I risultati su questi nostri interventi — io non ho dati in questo momento per poter fornire elementi precisi — saranno certamente oggetto di nostre valutazioni che vanno fatte, che andranno fatte, per cui tutto il problema va rivisto in sede di discussione del disegno di legge che noi intendiamo proporre.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, Segretario:

Art. 3

La spesa per il posto di ruolo, di cui al precedente articolo 1, sarà determinata in sede di convenzione sulla base del costo medio delle cattedre universitarie indicate dal Ministero della pubblica istruzione.

Tale spesa sarà costantemente aggiornata sulla base delle modificazioni che dovessero essere apportate al trattamento economico dei professori universitari di ruolo, sulla base delle comunicazioni del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Voglio fare osservare che l'articolo 3 contrasta un po' con l'articolo 4, nel senso che nell'articolo 3 si dice: «La spesa sarà determinata in sede di convenzione», mentre, poi, nell'articolo 4, che discuteremo in seguito, si dice che «La spesa per l'attuazione della presente legge, prevista in lire 4.800.000, farà carico al capitolo del bilancio». Quindi, forse, è opportuno sanare questa contraddizione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Latte. Ne ha facoltà.

LATTE (D.C.), relatore. Non mi parrebbe che ci sia un contrasto in quanto, purtroppo, in bilancio bisogna stabilire una cifra esatta, mentre gli stipendi sono elastici, variano a seconda della contingenza e di altri motivi. Quindi io penso che si possa fissare, come è stato fatto per tutte le altre cattedre, una cifra base stabilita in legge e poi rinnovabile in relazione al costo della vita e sulla base del costo di una cattedra universitaria, come indicato dal Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Indubbiamente, io credo che la osservazione che il Presidente ha fatto, abbia un qualche fondamento; però ritengo che apra un problema di non facile soluzione, una soluzione che non può essere raggiunta né qui in aula, né, forse, a mio giudizio, in sede di coordinamento da parte degli uffici della Presidenza. Abbiamo una convenzione che impegna la Regione per 20 anni; si dice addirittura che se la convenzione non sarà disdetta un anno prima della scadenza, si intende prorogata, con accordo delle due parti, Amministrazione dell'Università ed Amministrazione regionale, per altri 20 anni. Ricordo che quando abbiamo approvato, nella scorsa legislatura, in Consiglio, disegni di legge o proposte di legge che istituivano cattedre universitarie, si prevedeva una spesa annua di tre milioni e 600 mila lire, una spesa che era determinata tenendo conto e dello sti-

pendio iniziale del professore straordinario, dei prevedibili aumenti, non dipendenti da nuove disposizioni legislative, ma gli aumenti che competono ai professori al momento in cui diventano ordinari e poi, successivamente, con il progredire della carriera, degli oneri assistenziali e degli oneri previdenziali per poter poi corrispondere al professore che andasse in pensione il trattamento economico che gli compete. Nel disegno di legge che esaminiamo è indicata la somma di 4 milioni ed 800 mila lire; evidentemente anche questa cifra nuova è dovuta agli aumenti del trattamento economico dei professori universitari. Perciò noi ci troviamo in questa strana situazione: è una spesa fissa ed obbligatoria per 20 anni, però è una spesa che non può essere preventivamente determinata.

Credo che l'articolo 3 debba essere conservato; forse potrà farsi luogo ad una formulazione diversa dell'articolo 4; ripeto, una formulazione diversa che valga soltanto per il momento in cui la convenzione viene stipulata, perché poi, nella convenzione che si stipula è anche sancito, con una clausola particolare, il diritto dell'Università di chiedere un aumento dello stanziamento che la Regione ha disposto, perché altrimenti, non avendo l'Università la possibilità di pagare lo stipendio al professore che è il titolare, l'Università sopprimerebbe la cattedra. Io mi permetterei di suggerire appunto questa modifica all'articolo 4: che la spesa per l'attuazione della presente legge, prevista in lire 4.800.000 per il bilancio del 1964, farà capo al capitolo 136 ed a quello corrispondente dei bilanci successivi. Cioè, io determinerei che la spesa è di 4.800.000 lire per il bilancio del 1964, ed indicherei il capitolo, e poi direi che a quel capitolo si farà riferimento per i bilanci successivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Mi pare che l'osservazione del collega Dettori sia esatta, ma non riesco a capire la validità della conclusione, perché se la spesa dobbiamo determi-

narla in sede di convenzione, seguendo certi criteri, è inutile che noi fissiamo qui una spesa prevista di 4.800.000 lire. Basta dire che la spesa farà carico al capitolo 146 del bilancio... perché se si fissa 4.800.000 lire, poi in sede di convenzione risulterà che la spesa è 4.850.000 lire, come si potrà fare la convenzione? Quindi, l'unica cosa che si può fare è dire che la spesa relativa farà carico al bilancio nel capitolo n. 146. Non c'è altra soluzione.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti per consentire la formulazione di un emendamento, anche perché esistono dei precedenti che ci indicano come è possibile ovviare a questa contraddizione. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 50, viene ripresa alle ore 12).

PRESIDENTE. Comunico che si è arrivati alla formulazione di un emendamento all'articolo 4.

Aprò intanto la discussione sull'articolo 3. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

TORRENTE, Segretario:

Art. 4

La spesa per l'attuazione della presente legge, prevista in lire 4.800.000, farà carico al capitolo del bilancio 1964 corrispondente al capitolo 136 del bilancio 1963 e a quello corrispondente per i bilanci successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo, come ho già detto, è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Abis e Atzeni Alfredo. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«Art. 4 (sostitutivo). Le spese per l'attuazione della presente legge, fanno carico al capitolo 146 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1964 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione per illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'emendamento pone intanto la esigenza di modificare il numero del capitolo, perché il capitolo corrispondente al 136 del bilancio del 1963 è nel bilancio del 1964 il 146. La modifica che è stata apportata, sopprimendo le parole «...prevista in lire 4.800.000» elimina la contraddizione con l'articolo 3. Poiché il capitolo 146 ha capienza sufficiente credo che l'articolo 4 possa essere accettato nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 4 nella nuova formulazione. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione di una Cattedra convenzionata di antropologia criminale presso l'Università di Cagliari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	36
contrari	8
astenuti	1

IV LEGISLATURA

CCLXXXVIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1964

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Campus - Cara - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Felice - Covacivich - Cuccu - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghirra - Giagu De Martini - Lai Giovanni Maria - Lay Giovanni - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Melis - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Prevosto - Puddu - Raggio - Sanna Raddaccio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Vicepresidente Sotgiu Girolamo).

Approvazione del disegno di legge: «Contributi alle Università e borse di studio per gli assistenti universitari». (110)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Contributi alle Università e borse di studio per gli assistenti universitari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni:

presenti	47
votanti	46

maggioranza	24
favorevoli	37
contrari	9
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Campus - Cara - Cardia - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Felice - Costa - Covacivich - Cuccu - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghirra - Giagu De Martini - Lai Giovanni Maria - Lay Giovanni - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Melis - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Prevosto - Puddu - Raggio - Sanna Raddaccio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Vicepresidente Sotgiu Girolamo).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1964